

## Territori transregionali e relazioni di mobilità pendolare

Rivolgendo uno sguardo d'insieme alla geografia dei flussi di mobilità pendolare che interessano l'Umbria e le regioni contermini, si può notare come tali relazioni siano prevalentemente di *bordo* e di *breve raggio* (ossia tra comuni collocati sul margine regionale) lungo l'intero confine toscano e marchigiano.

Le relazioni con la Toscana appaiono più dense e allo stesso tempo più distribuite su varie realtà comunali, coinvolgendo principalmente i comuni di Città di Castello, S. Giustino, S. Sepolcro e in secondo ordine Castiglione L., Città della Pieve, Chiusi, Cortona, Arezzo. Sul lato marchigiano, le relazioni d'interdipendenza quotidiana si incentrano prevalentemente su Fabriano e Gualdo T., coinvolgendo anche, ma in misura nettamente minore, Fossato e Gubbio.

La situazione cambia notevolmente al confine tra Umbria e Lazio. Qui infatti, l'influenza di Roma fa sì che le relazioni di pendolarismo quotidiano a *lungo raggio* diventino nettamente prevalenti, interessando soprattutto Orvieto e Terni, ma coinvolgendo gran parte dei centri umbri minori attestati sul bordo della regione.

A cavallo del confine umbro-laziale vengono altresì a formarsi due *sistemi bipolari* di relazioni quotidiane a *breve raggio*, centrate rispettivamente sui nodi di Terni-Rieti, Terni-Orte/Penna in Teverina; a questi si aggiungono altri due poli di gravitazione, Viterbo e Civita Castellana, che fanno sentire la propria influenza su una serie di centri comunali, piccoli e medi, dell'area orvietana e ternana.

Nel corso degli anni ottanta, le relazioni di mobilità transregionali (tra i comuni umbri e i comuni contermini) tendono a consolidarsi, rafforzando una geografia dei flussi già largamente esistente all'inizio del decennio e partecipando ad un processo complessivo di crescita delle relazioni di interdipendenza quotidiana tra le varie realtà comunali.

Questo processo di intensificazione della mobilità pendolare sembra però toccare in maniera particolarmente forte l'Alto Tevere toscano e umbro. A sud della regione, invece, a fronte di una sostanziale stazionarietà delle interdipendenze a cavallo del confine regionale (sostanzialmente tra Terni e Rieti e tra Terni e Orte), si intensificano significativamente le relazioni di lungo raggio con Roma; un fenomeno, quest'ultimo che sembra particolarmente rilevante nell'intera area di influenza della capitale, la quale vede aumentare la propria forza di attrazione a lungo raggio non solo a svantaggio di Terni, ma anche di Rieti, L'Aquila e Viterbo. Solo in quest'ultimo caso sembra avverarsi un'embrionale tendenza al riequilibrio nella direzione dei flussi, frutto di una probabile deconcentrazione produttiva avvenuta nel corso dell'ultimo decennio nell'Alto Lazio a favore del polo viterbese.

Parallelamente, l'intensificazione delle relazioni giornaliere a cavallo del confine regionale (un fenomeno che interessa la totalità del territorio) sembra toccare in maniera particolarmente forte l'Orvietano-Viterbese (+60% nel decennio 81-91) e l'Alta Flaminia-Fabrianese (+54%), mentre, al polo opposto, i flussi tra l'area Ternana e l'Alto Lazio-Reatino subiscono un incremento minimo (+19%).

Dal punto di vista delle *forme* delle relazioni, secondo i caratteri di *reciprocità-dipendenza*, i territori transregionali appaiono largamente *dipendenti* dall'esterno, a meno di Città di Castello-S. Sepolcro e di Terni-Rieti dove sembrano invece aver luogo scambi reciproci di uguale intensità.

Complessivamente, le relazioni di mobilità pendolare lasciano emergere diversi *modelli di comportamento* degli ambienti *di bordo* umbri rispetto all'intensità delle relazioni che questi intrattengono con i territori extraregionali e con il *core umbro-perugino*.

Si può infatti notare come l'Orvietano presenti un modello di maggiore interdipendenza con l'esterno (*centrifugo*); l'Alto Tevere e il Ternano appaiono come ambienti di *snodo* (di confine vero e proprio) nei mercati del lavoro, essendo proiettati quasi in egual misura verso il *core* regionale e verso l'esterno; l'area dell'Alta Flaminia-Eugubino, pur proiettata verso l'esterno, continua a ricadere nell'ambito di influenza del mercato del lavoro perugino, soprattutto a causa del contributo di pendolarismo su Perugia fornito da Gubbio. Infine, nettamente più proiettato e dipendente dal *core* perugino appare il Trasimeno (*centripeto*), molto più di quanto lo fosse nel decennio precedente.

In base alla lettura dell'intensità e delle forme delle relazioni d'interdipendenza quotidiana, i territori transregionali possono essere così descritti:

1 - Alta Flaminia umbra, Fabrianese, Alta Flaminia marchigiana (tratto pedemontano)

bi-polarizzata (poli dell'interazione quotidiana: Gualdo T. e Fabriano)

relazioni quotidiane in forte intensificazione

2 - Foligno-Colfiorito-Val di Chienti<sup>9</sup>

assenza d'interazione quotidiana significativa

3 - Valnerina, Sibillini umbri, Sibillini marchigiani

assenza d'interazione quotidiana significativa

4 - Ternano, Reatino, Alto Tevere Laziale<sup>10</sup>

polarizzata (poli dell'interazione quotidiana: Terni, Rieti, Orte)

relazioni quotidiane in debole crescita

5 - Orvietano-Viterbese

polarizzata (polo dell'interazione quotidiana: Viterbo)

relazioni quotidiane in forte intensificazione

6 - Trasimeno-Valdichiana

multipolarizzata (poli dell'interazione quotidiana: Cortona, Castiglione L., Chiusi, Città della Pieve)

relazioni quotidiane in intensificazione

7 - Alto Tevere umbro, Alto Tevere toscano, Aretino

fortemente polarizzata (poli dell'interazione quotidiana: Città di Castello, S. Giustino, San Sepolcro e in secondo ordine Arezzo)

massima interrelazione quotidiana (2.830 spostamenti)

relazioni quotidiane in intensificazione

---

<sup>9</sup> Questo ambito transregionale presenta una sua specificità rispetto agli altri contesti presi in esame, sia dal punto di vista morfologico che relazionale, essendo tra l'altro una realtà che per quanto riguarda la parte umbra (Foligno) partecipa alle dinamiche di trasformazione territoriale dell'area centrale umbra.

<sup>10</sup> Quest'area appare altresì fortemente interrelata e dipendente dal polo romano.